

Omelia nel 4° anniversario della morte del Vescovo Maurizio

Il Vescovo Maurizio ha donato la sua vita, da quando fu eletto Vescovo di Fidenza, per essere, nella volontà misericordiosa di Dio, secondo il cuore del Buon Pastore, un cuore grande, capace di generosità e di sacrificio. Lungo il suo episcopato fu testimone fedele e silenzioso del vangelo nella forma della *povertà*, della *discrezione*, della *mitezza* e del *servizio*. Innumerevoli testimonianze concordano nel confermare questi riferimenti.

Di lui – nella circostanza del 4° anno della morte – vorrei sottolineare, a nostro beneficio spirituale, alcune caratteristiche tese a illuminare la sua eredità di “*maestro dello spirito*” in particolare a partire dalla sua quotidianità abituale e dal dono di un’umanità genuina e libera da convenienze e da pregiudizi che lo caratterizzava.

Cercherò di evocare la figura del nostro Vescovo attraverso tre semplici domande.

Il silenzio dell’anima

Una prima domanda possiamo proporci: come il Vescovo Maurizio ha vissuto la *dimensione della spiritualità*? Non è facile rispondere perché ogni vescovo custodisce gelosamente il suo spirito, come il vero segreto della sua vita, come il luogo sigillato del suo ministero nel quale si svolge il costante dialogo con Dio, o meglio con la Trinità, riferimento primo e ultimo per conseguire la *verità* nell’amore e la *stabilità* dello spirito nel dominio di sé.

Di qui si può intuire che la spiritualità del Vescovo Maurizio si è dispiegata più precisamente a partire da queste due sorgenti spirituali, caratterizzanti il suo carisma di maestro e di guida, nel modo che la verità fosse convalidata dall’amore e l’ascesi fosse graduata da un’interiore

pacatezza. E il suo mandato di pastore, sempre finalizzato al pascere il gregge di Gesù Cristo a lui affidato con le migliori disposizioni dell'anima, è certamente diventato il tempo della sua personale santificazione e della sua rigorosa spiritualità.

In realtà l'anima del Vescovo si può raffigurare come una “stanza” abitata da tante voci, da silenzi profondi e da preghiera continua. Qui accadono i colloqui con Dio e gli incontri con le persone che segnano le sue giornate di intensa contemplazione, di insegnamento spirituale, di lavoro pastorale e di governo della sua Chiesa.

Ma è soprattutto nel *silenzio* interiore che cresce la consapevolezza della responsabilità di Vescovo cui continuamente lo chiama il suo servizio di fronte a Dio e di fronte alla sua Chiesa. Proprio attraverso il prolungato silenzio dell'anima, il Vescovo percepisce il senso della sua vocazione, riconosce la drammaticità del suo servizio, accoglie e lenisce ogni avversità consegnandola allo sguardo amabilissimo di Dio.

Il Vescovo per primo deve conservare e coltivare il silenzio, cercando di renderlo fecondo a se stesso e teso ad attingere e edificare l'*intimità* con il suo Signore, del quale è umile rappresentanza vicaria. In questa attitudine al silenzio il Vescovo può presentare modalità di uomo taciturno e assorto, quasi distaccato dalla realtà del quotidiano, eppure nella solitudine egli si fa vigile interlocutore di Dio per il bene del suo popolo e raccoglie nella sua paternità tutti i volti, quelli anzitutto dei suoi preti, dei diaconi, dei religiosi, delle religiose e quelli delle innumerevoli “storie” di uomini e di donne che a lui si accostano con fiducia e confidenza.

Mons. Maurizio poteva forse apparire un Vescovo chiuso nel suo mondo interiore, intento a elaborare la sua vocazione e missione di Vescovo, nella ricerca del senso profondo della sua chiamata all'episcopato che, per lui, non fu mai una gioia travolgente, ma una dura obbedienza a Dio. In realtà con il suo stile di vivere il profondo del suo spirito, intendeva richiamare all'*essenziale valore dell'anima*, l'epicentro focale della

persona dove agisce la grazia della salvezza. Effettivamente nel suo silenzio ritrovava la pace e il senso del suo essere Vescovo.

Durante i suoi giorni, egli imparò a seguire la voce del Signore che risuonava nel suo cuore e che lo conduceva irresistibilmente sulla via della croce. Così adeguò il silenzio della sua anima al drammatico silenzio del Crocifisso, scoprendo una somiglianza imprevista e una consonanza ineffabile, come Vescovo crocifisso nell'intimo dell'anima e nella sua stessa umanità.

Identificandosi con il *Sofferente* sul patibolo del Calvario, come in un graduale assorbimento mistico, avvertì che la terribile prova della sua condizione di Vescovo provato dalla malattia, si trasformava in un'offerta di sé tesa a purificare il suo cuore e ad impetrare grazie in favore del suo popolo. Da lui la Chiesa di Fidenza imparò di nuovo il *martirio*, come via del discepolo autentico, secondo l'aurea tradizione del Patrono, il martire San Donnino.

Così noi siamo beneficiari dei silenzi oranti del Vescovo Maurizio e siamo attirati dalla sua tensione verso Dio come meta ideale di comunione con lui. In tale disposizione di spirito, nel Vescovo la Chiesa è consegnata a Dio in quanto il Vescovo si fa pontefice e intercessore, al modo stesso di Gesù, pontefice tra Dio e gli uomini, pontefice sommo delle anime e perenne orante in sacrificio per il suo popolo.

Testimone dell'agnello

Una seconda domanda emerge dal nostro spirito: dove consiste la *forza attrattiva* del Vescovo Maurizio? Forse nella sua caparbia a soffrire nel nascondimento, come in una lenta consumazione di sé. Ripensando alla sua testimonianza di Vescovo, non finisce di stupirmi la sua resistenza interiore. Infatti ben sapendo di essere stato posto nella condizione dell'Agnello immolato, egli consegna la vita assecondando un volere superiore, un disegno arcano, sconosciuto a lui stesso. Vi è in questa

attitudine qualcosa di misterioso e di inquietante, ma anche di rivelatore dei disegni di Dio sulla sua persona.

Possiamo interrogarci su questo che ci pare essere stato il “*destino*” del vescovo Maurizio. A quanto era stato stabilito dal Padre, non si sottrasse, anche se gli procurò un certo imbarazzo e forse una naturale riluttanza. Di fatto la condizione di sofferente lo costrinse a mettere in gioco la sua dignità, la sua credibilità, la sua prospettiva pastorale, la sua nitidezza intellettuale e morale.

Di qui forse si può comprendere come egli stesso si conformò al suo “*destino*” con animo remissivo e pacificato. Ciò si dispiegò con quella immediatezza e semplicità proprie di chi non ritiene fondamentali la forma e il programma pastorale, ma la dedizione alle persone e il coinvolgimento del cuore, l'esemplarità semplice del gesto e della parola, la solidarietà concreta con gli umili e i poveri.

Per il Vescovo Maurizio importante era il suo *essere così*, coerente a se stesso. Sempre pronto e disponibile al colloquio e alla riflessione, fu libero da pregiudizi o da modelli precostituiti. Per questa sua voluta modestia, non teorizzò la forma e la figura del Vescovo, ma si rimise alla figura dell'Agnello immolato dell'Apocalisse e del Servo obbediente del profeta Isaia.

I due riferimenti biblici aiutano a capire la complessa personalità del Vescovo Maurizio, la sua attrattiva sulla gente e la cifra del suo episcopato tutto teso a dire l'essenzialità necessaria dell'*essere cristiano* in un tempo di cambiamenti e di complessa evoluzione della fede vissuta. E proprio in questa prospettiva egli fu Vescovo testimone di un magistero spirituale del tutto singolare perché illuminato dalla sua esemplarità personale e nel contempo fu attivo promotore di una serietà che deve caratterizzare l'impegno cristiano che ebbe grande efficacia sulle anime.

Pastore amato del popolo di Dio

Infine ci poniamo una terza domanda: perché fu *così amato* dalla gente? Nella sua vita Mons. Maurizio fu apprezzato per uno stile di comportamento che era l'espressione di una ritrosia umile e serena che svelava una *santità di vita* di straordinaria profondità e fu ascoltato per la sua acutezza di pensiero che pure rifuggiva dalla vanità e da un'eloquenza fiorita. Per questo in vita fu molto amato e in morte fu molto compianto.

La gente vedeva in lui un uomo vero, un uomo disarmato e intensamente interiore, un "uomo di Dio" che portava con fatica il peso del governo della sua Chiesa e accoglieva con spirito sovrano le angustie cui era sottoposto dalle circostanze.

Si scoprì solo dopo, svelata dalla morte, la bellezza del suo spirito umile, inquieto e nobile. Di un Vescovo è arduo intravedere le altezze e le profondità del suo cuore, perché appartengono a Dio solo. E tuttavia nel volto del Vescovo Maurizio si potevano visualizzare le tracce di una sofferenza nascosta e tuttavia positivamente accolta e vissuta nell'intenzione di affidarsi alla Provvidenza di Dio e di profittare per purificare lo spirito da renderlo leggero e di luminosa trasparenza di Dio.

In realtà colpì il cuore del popolo la sua capacità di sopportazione del male, il suo stile dimesso e un certo comportamento segnato visibilmente quasi da una noncuranza che nascondeva tuttavia una finezza di spirito e gli consentiva di sintonizzarsi sulle sofferenze di chi a lui si accostava con estrema confidenza ricevendo segni di vicinanza, di condivisione e di consolazione.

Ultimamente fu amato perché proponeva la figura di Gesù povero, sapiente e mite di cuore. Ben comprese la gente che prevalevano in lui, anche in modo visibile, le sembianze del Buon Pastore e ciò costituiva la vera sacra "*pagina*" del suo magistero episcopale. Forse che non dev'essere Gesù il vero e unico programma di vita, il solo "modello" per ogni attività pastorale, l'unica verità annunciata e testimoniata dal Vescovo?

Conclusione

In questa memoria del 4° anniversario della dipartita al cielo del Vescovo Maurizio, ci sentiamo doverosamente interpellati dalla sua speciale testimonianza. Per questo la Chiesa di Fidenza non solo intende ricordarlo nella preghiera di suffragio, ma soprattutto intende rivolgere a lui lo sguardo della fede nel segno della pietà, della profonda riconoscenza, dell'intercessione.

Così la sua ancora vivissima presenza spirituale tra di noi ci aiuti a crescere nella perseveranza della fede e a mantenere vigile il nostro passo verso la meta del paradiso.

+ Carlo, Vescovo